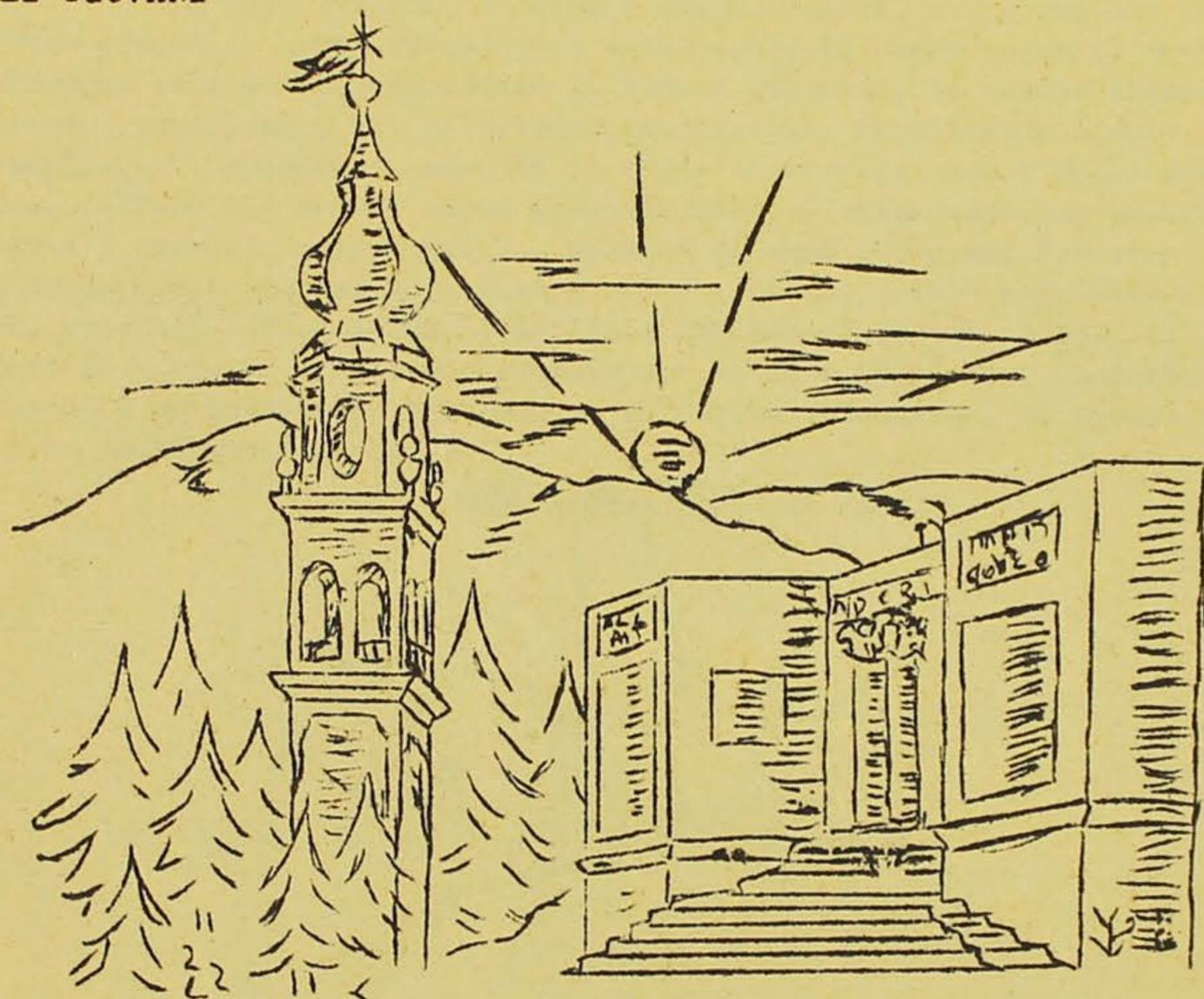


# Quattro Ciaccole

*tra noi altri de Conco*

CIRCOLARE  
INTERNA A CURA  
DEI GIOVANI



Na Ceseta bela, de tanto tempo fà,  
un campanile alto, che ombra el buta là  
su la casa dei Gnogni.-

Un monumento, più zo, solène e grande  
co tanti nomi, de' nostri cari morti  
in guera.-

E la Costa, lassù, proprio de fronte  
dove che nase e' sole, e tante tose.  
tute bele.-

E te ve, p'andare in Conco Alto,  
su pal viale; te trovi, là in sima,  
un Capitelo de la Madona.-

Questo l'è Conco, un fià piccolo, va ben,  
ma cossa importa; par mè l'è belo, e po'  
ghe vojo ben.-

---



# LA VITA A CONCO 50 ANNI FA

Noi siamo ora abituati a raggiungere Bassano in mezz'ora con la corriera o con la macchina.- Siamo abituati a conoscere tutte le novità in giornata, dai giornali, dalla radio, dalla televisione del "Cappello" e del "Caio".- Siamo abituati a pensare che il mondo dei viaggi a piedi sia lontano mille anni.- Non ci ricordiamo (siamo troppo giovani) della vita che facevano a Conco i nostri Padri 50 anni fa.-

Vogliamo provare a ricordarlo? Domandiamo a qualche "veciòto.- Conco aveva circa 5.300 abitanti.- Tra le varie Contrade, su e giù per i "strodi" che le univano, si viaggiava esclusivamente col "Caval de Sant'Antonio".- La strada che porta a Vallonara, e da Vallonara a Marostica, era nuova, essendo stata aperta nel 1906.- Quella che porta ad Asiago era invece in costruzione, e venne aperta un anno prima della Guerra, nel 1914.- Ma ad Asiago non va quasi nessuno e le scarse comunicazioni sono dirette verso la pianura.- Si va a Marostica e a Vallonara a piedi, oppure sui carretti dei "carrettieri" (che si chiamano Baio, Tommasi, Toni Risso).- Il pane, nelle botteghe della Piazza, lo compreranno soprattutto gli ammalati.- Non ci sono corriere nel 1910 a Conco, nè automobili.-

La prima automobile, meravigliosa carrozza senza cavalli, arriverà su soltanto nell'estate del 1913 portando il candidato Socialista Tretti.- Nelle elezioni politiche Tretti è avversario del Popolare Bonacossa e del Nazionalista Corradini.- I Nazionalisti vogliono prima la guerra alla Turchia per conquistare la Libia, e poi a qualche altra Nazione, all'Austria o alla Francia.-

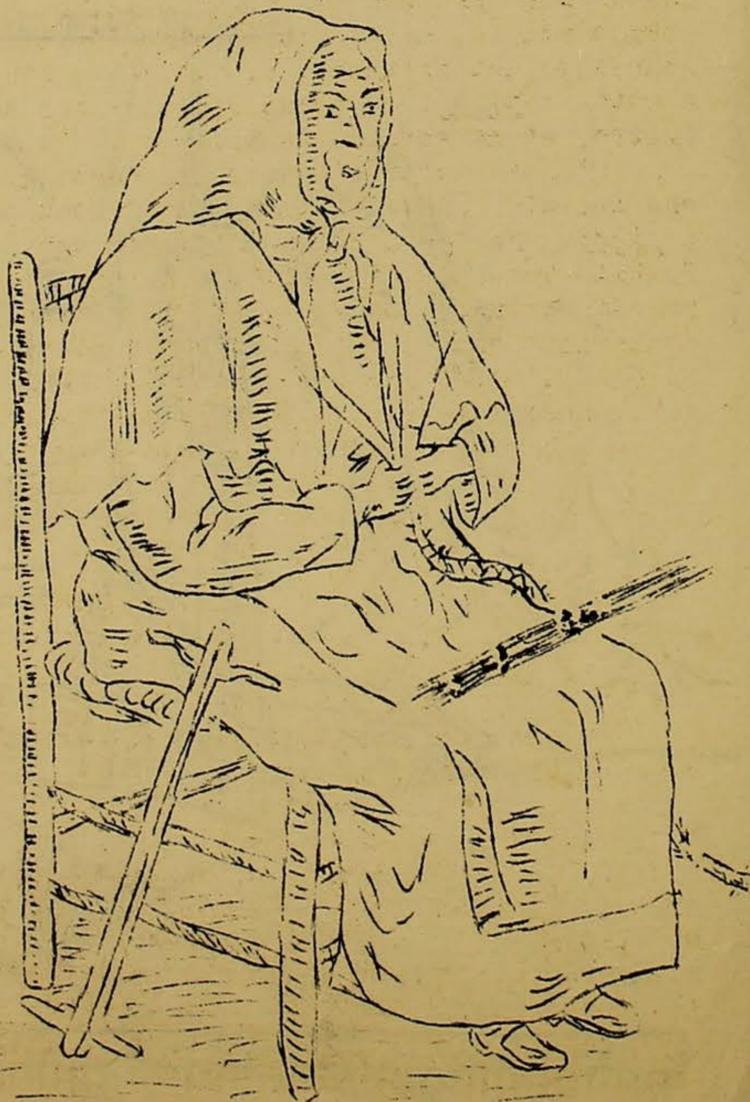
Il popolo cantava anche a Conco:

"Corradini vòl la guerra  
gran cannoni e corazzate.  
la miseria sulla bandiera  
e i poareti che combàte.."

Cantava anche altre canzoni la gente di Conco, canzoni che parlavano delle terre lontane in cui lavoravano tanti emigranti.- Chi non le conosce?

"Cara mamma dammi cento lire  
che in America voglio andar"  
"Cento lire io te le dò"  
ma in America non andar..."

A Conco, come altrove nel Veneto, c'era poco lavoro.- Le donne durante tutto l'anno, e anche gli uomini durante l'inverno, facevano la "cordela" con i "fastughi" sottili e resistenti fatti crescere sui magri campi pieni di



Bassi, campi, che ogni primavera occorreva "terrassare" perchè la terra non se ne scappasse via, giù verso Comarolo o Santa Caterina.-

C'erano i "scarpari" che lavoravano in molte botteghe, oramai quasi tutte scomparse (ancora si raccontano i loro scherzi feroci).- I "scarpari" lavoravano allora, nell'imminenza della guerra, anche per il Governo, ma purtroppo questo lavoro durò poco.- Per gli altri non restava che la scarsa terra, il contrabbando o l'emigrazione in: Prussia, Francia, Brasile, America.-

In Prussia si andava a fare i manovali, e occorreva portarsi gli attrezzi.- Si partiva col picco ed il badile, talvolta con la carriola, e si andava a piedi, su per Rubbio e per le "Giare" e poi giù a Valstagna o a Primolano a prendere il treno.- Qualcuno andava a piedi fino a Trento.- Si tornava dopo sei mesi a fare a casa l'inverno.- Qualcuno in Prussia andava così spesso che addirittura lo chiamavano "el Prussia".- Più tardi qualcun altro verrà chiamato il "Trotsky" benchè non fosse mai andato in Russia, ma questo è un altro discorso....-

L'emigrazione in Francia e Svizzera era pure stagionale ed aveva talvolta i suoi inconvenienti, rappresentati dagli Anarchici.- Scappati in Francia dopo essere stati espulsi dalla Svizzera

"Addio Lugano bella, o dolce terra mia

scacciati senza colpa, gli Anarchici van via"

essi, appena possibile, ammazzavano qualche Re o Presidente.- A Marsiglia, un Anarchico Italiano, Sante Caserio, uccise il Presidente della Repubblica Francese Sadi Carnot.- Caserio venne decapitato ed i Francesi si scatenarono contro i nostri emigranti.- Fra di essi c'era anche il Crestani "Nin" che ora sta alla Costa, ha 92 anni ed ancora porta, come usavano allora, un bell'orecchino d'oro (s'ciona).- Egli racconta che, scacciato dai Francesi, si rifugiò a Genova e di là, viaggiando giorno e notte a piedi, scappando ai cani dei contadini Mantovani azzatigli dietro, se ne tornò a Conco.-

D'altra parte c'è ancora a Conco qualcuno che si ricorda che qualche operaio andava al lavoro a La Spezia, nei cantieri navali, appunto a piedi.- Ma c'era chi andava, per non più tornare, nelle Americhe.- In Brasile verso la fine del secolo erano emigrati tanti Veneti che avevano addirittura fondato delle Città.- Ancora oggi vicino a San Paolo ci sono Città che si chiamano "Nuova Vicenza", "Nuova Bassano".- Negli Stati Uniti, nelle miniere a fior di terra della Pennsylvania, ci andarono molti nostri paesani.- Le ragazze rimaste a casa cantavano:

"Maledetta che sia l'America  
e le miniere e le ferrovie  
che mi ha rubato l'amante mio  
chi sa quando ritornerà.-"

"Quando tu sarai in America  
ti troverai un'Americana  
non ti ricordi della tua Italiana  
e quanto amore che ti ha portà.-"

A Conco restavano donne, bambini e vecchi.- Qualcuno di essi ricordava con nostalgia il dominio Austriaco finito nel 1866 con la strofa:

"Quando l'Austria comandava  
se beveva e se magnava.-"

Le famiglie, come ben sappiamo, erano numerose (ed ancora adesso noi ci ritroviamo con un gran numero di parenti, zii, zie e cugini con cui litigare), e molti fra i bimbi nati non facevano a tempo a crescere, stroncati dal "Grup" o dal "Gastrico" ancora in tenera età.- Erano così numerosi, i morticini, che c'è chi ricorda ancora che quasi non passava giorno senza che suanasse la campanella annunciante che un altro piccolo era volato in Cielo.

Come era la vita familiare a Conco 50 anni fa?

Le case, in genere più piccole di quelle costruite adesso, erano prive di acqua, luce elettrica, fornella a legna.- Il focolare e la "monega" riscaldavano durante l'inverno, il "canfin" illuminava alla sera e di notte.- La luce venne portata a Conco nel 1911, e si racconta che qualche contadino passasse sotto i fili di corsa, pauroso di questa diavoleria.- I cibi comuni erano poveri: polenta, latte, patate, zucche, frutti degli orti e dei magri campi.- Donde il celebre detto Vento "magnar polenta e scopeton".- Si dice che in certe case la polenta e latte venisse mangiata con un cucchiaino bucato, perchè il liquido non venisse consumato troppo in fretta!!! Di queste cose ci dobbiamo ora ricordare quando troviamo poco saporiti i nostri cibi attuali!!! La sera si passava in stalla, a fare "filò"; ed i ragazzini ascoltavano pieni di attenzione qualche storia fantastica di streghe o del "sanguanelo" raccontato dagli adulti.-

Gli uomini passavano talvolta la sera all'osteria, specie quelli più anziani, fedeli al proverbio veneto:

"Cò i caveji trà al bianchin  
lassa la dōna e tàchete al vin"

Di osteria a Conco c'era abbondanza, ed in Piazza ce n'erano almeno nove: Fincati, Cappello, Pistola, Pegola, Gnogni ecc...- Altre memorabili caratteristiche della vita di Conco possiamo ricordare, sulla scia delle memorie dei nostri padri e nonni: la prima motocicletta, comparsa pressapoco a quell'epoca, di cui c'è chi si ricorda che venne provata a Marostica da un baldo giovane, incapace di farla fermare e costretto perciò a girare attorno alla Piazza fino all'esaurimento della benzina...; il vecchio che diceva: "tuto podarà fare i omini, ma no valare in cielo come i angeli", ed invece anche sopra Conco si innalzavano le prime mongolfiere, dette volgarmente "Drago balon".- Ma la guerra stava per scatenarsi, proprio sulle nostre montagne, per portare distruzione e morte, per cambiare totalmente e per sempre, la vita del nostro Paese.- Si può dire che avvennero più cambiamenti nei venti anni compresi tra il 1900 ed il 1920 che nei mille anni precedenti.- Tutto un modo di vita è ora modificato, tutto è cambiato, e non è male perciò tentare di ricordare, di tenere presente, donde veniamo e quale passato ci stia alle spalle, perchè, anche se non lo sappiamo, lo portiamo dentro di noi e di esso siamo fatti.-

Gianni Pezzin

PAESE CHE VAI...(La Tosca ci trovi)

"Eco la Tosca che da la Russia la me conta.  
La pesava sesanta chili co' la xe 'ndà,  
la ghin pesa cinquantasete deso che la xe  
torna.

"Cossa gala magnà?

Sitrioli e seòle in quantità,  
bisteche de mas'cio e de molton  
e al cesso ogni fià ghe gà tocà 'ndar.

"El so Conco la gà sospirà,  
e le so patatele la gà sognà.

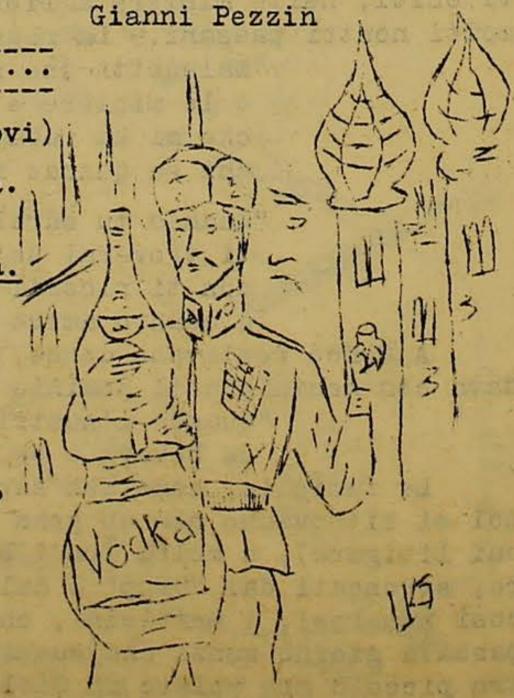
Ma cossa gala visto su sta tera misteriosa?

Monumenti a Lenin e pianura senza posa.

"E cossa xe che la ga compra?  
na sola spila la me gà mostrà,  
ma na spila che la fa pietà.

"Ma gala dito che la se gà divertio?  
gala dito che la se gà convertio?

Mah! no la se gà pronunsià.....-



AGOSTO '65 A CONCO

Completamente estraneo a tutto ciò che riguarda la Pro Loco di Conco e quindi assolutamente imparziale nel giudizio, non posso fare a meno di lodare i bravi giovani di questo mio Paese, che con tanto spirito di iniziativa, di buona volontà, e di sacrificio hanno organizzato festeggiamenti veramente degni di nota e apprezzabili sotto tutti i punti di vista.- Personalmente ho avuto modo di recarmi in alcuni Paesi vicini e curioso per natura ho intavolato spesso, con i vari abitanti, discussioni per rendermi conto del loro modo di procedere nell'organizzare le feste.- Ed ecco la risposta dei giovani di un Paese vicino al nostro:

"Noi eleggiamo un comitato il quale ha il compito, con la somma che dà loro il Comune e con altri proventi vari, d'indire e promuovere le feste tradizionali del nostro Paese e, se occorrono lavori, di farli eseguire chiamando gli operai adatti allo scopo".-

Sembrerebbe lo stesso sistema adottato dai nostri.- Con la differenza, però, che mentre gli altri ricevono dal loro Comune la bellezza di £. 350.000, i nostri, poverini, riescono a prendere appena lire 10.000.- Tuttavia i ragazzi di Conco, con spensieratezza e molta buona volontà, si sono messi al lavoro sacrificando le domeniche e le loro ore di riposo senza richiedere neppure un soldo.- Purtroppo, e non per colpa loro, non sono stati compensati a sufficienza a causa del tempo pessimo nei giorni di ferragosto.-

E allora? Lodiamoli e incoraggiamoli almeno noi, perchè la nostra esistenza non è e non può essere dedicata esclusivamente al lavoro ma ha bisogno di svago e loro, i nostri giovani, hanno saputo offrircene facendoci passare delle ore veramente allegre e spensierate.-

Ermenegildo

" Me morosa picinina,  
de girar no l'è mai straca;  
Se la cata una vetrina,  
l'è una pègola che taca!!!"

"GAVIO VISTO E SENTIO..."

...Che finalmente in Piazza hanno posto un lampione che, triste e solo, aspetta la sua signora aiuola? Per consolare la sua, forse, lunga attesa i cani gli lasciano ogni tanto qualche ricordo.-

Ma volete scommettere che fra un paio di mesi nel nostro "incantevole soggiorno estivo" e prossimamente invernale, l'illuminazione assumerà una potenza tale da confondere gli astri?...

...Che i "pajari no i ghe xe solo 'n tei prà?" Un giorno infatti, così un tale commentò l'acconciatura di certe ragazze:

"varda, varda che bestia de pajari che le gà in fima a la testa, e po' no le se degna gnanca de vardarte in faccia".-

Sotto sotto, credete a noi, anche se non stanno bene, nutrono l'illusione di essere più alte di quello che sono.- "Ma prova a meterge una man sòra e te vedarè..."

...Che molti paesani, quando tornano, magari dopo un mese di assenza, si sentono in dovere di parlare in italiano? Parlano con un accento così perfetto che sembra quello di Siena e possono gareggiare con i nostri grandi romanzieri.- Non ci credete? Vi riporteremo un discorso da noi ascoltato:

"Ma perchè hai sbecato alla signorina? Lo sai che a me non mi piace che tu sei maleducato? Eppure nessuno mi credono quanto che ti ho insegnato a comportarti bene. Bauchino, non vieni neh qua a chiederci scusa alla signorina?"

Fra di questo genere risuonano spesso nei negozi, nelle strade, nei bar e nelle case di Conco.- Cosa non produce il progresso!? Perchè non inventano una nuova grammatica e sintassi per poter insegnare la lingua agli altri "ignoranti" che persistono nel parlare il dialetto?...

...Che differenza c'è fra un pozzo in mezzo alla piazza ed un lampione nella stessa posizione? Nessuna: Tutti do intriga.-

Il Ficcanaso

Là in fondo, su l'ultima tola, ghe xe i tresetisti.- Quatro pugni, do tre sbechi.- "Ma 'ndemo ah, duga ben.- No te go segnà che go el do? Punta l'asso, ti, no.- Pare che te faxissi a posta.- Orco can... e po' peta che tasa." "Silensio sul dugo, parlà dopo." "Eh, cossa vuto, ormai, el ga za sbaglià." "Ben mi non me interessa, mi vojo che tasi." El silensio el torna, improvviso.- Uno rifiuta, l'altro mola... "tute mie".- Succede el finimondo.- "Ah, Maria Vergine, come che te dughi male! Ma fetu posta? Mi no so no... ormai te dovarissi avere imparà a dugare. Pì vecio che te devinti, pì sbagli te fe." Qualchedun su un'altra tola, el ride soto i bafi. "Bivito un gotto?" El me dise el Bepi. "Eh, magari un gotto lo bevo, sì." Perchè, pare impossibile, apena fora da la porta, te trovi subito uno che te ciama a bere qualcosa. Sarà anca el fredo, che te fa subito 'ndar rento in osteria, ma insoma qua in Conco se beve, e na bala a la settimana, la saria quasi una roba normale.- A pensarghe ben, co te devinti vecio te ghe tuti i mali de sta tera, magari no te pol pì bere e lora xe mejo ciaparghe rento deso.-

"Sinti che porchi che i tira zo quei tre là". "Te pol majnarte vecio, co i se cata insieme la xe 'na rezia trio l'altra. I tol su de le ciuche..." Salta fora el Toni Postin: "I xe drìo a parlar festivo..."

"Femo un foraceto? Ghe saria anca el Nani che duga." "Ehi, xe massa tardi, xe ora de 'ndare a magnare, e se no fò pì che presto no cato pì gnente.- Te se come che le xe le femene... schiavi simo, ormai no podimo pì novarse.- Le comanda lore, vecio, guai se te sgari." "Ma che omo sito? Bisogna saver comandara, mai esere boni co lore, perchè se te ghe dè un deo le te ciapa la man..." "Eh, te fe presto a parlare ti, che no te si sposà.- Cossa credito? Se te rivi casa tardi, no te cati pì gnente.- E lora te provi a fare el cativo: "Com'ela qua, no se magna mia?" "Riva prima se te vuli magnare; no so nia la to serva mi..." E ti te si belo che sistema.- E lora bisogna 'ndar là, farghe le caresete, darghe un baseto, prometerghe che doman te ve casa presto.- Eh te savissi che tremende che le xe." "Ben valà, bevino l'ultimo gotto...dane qua du gotti, ma in pressa, se no sto poro can qua al le ciapa stasera..."-

Titta

C R O N A C A

Berenice e Lidio Gelmini, oggi sposi.- Questo l'annuncio di alcuni giorni fa.- Ci domandiamo, sorpresi: "Il Lidio? Ma guarda! Allora, possiamo capire perchè ogni sera vedevamo sfrecciare la sua "Cortina" in direzione: Muri, Moltrina, Nogara... E lui che non ci aveva detto niente! Eh, birbantello! Comunque, scherzi a parte, tante, tante felicitazioni e anche tanti...figli.-

Auguri da tutti noi di:

Un nostro caro amico, indefesso lavoratore, fortunato giocatore di scala quaranta, il Ragioniere nonché Maestro Elementare, Carlo Pasini, si è recentemente rovinato, oh pardon, sposato.- Egli per il viaggio di nozze, si è recato a Barcellona dov'è giunto con un Caravelle dell'Alitalia.- A lui così lontano, vanno le più sentite condoglianze, oh pardon, felicitazioni, da noi di:

Q U A T R O C I A C O L E



Molti, molti secoli fa, Conco era un Paese che viveva quasi esclusivamente di pastorizia; attività secondaria era la lavorazione dei campi, in verità piuttosto misera.- Comunque, bene o male, gli abitanti di Conco si arrangiavano.- All'inizio del secolo però, quando tutto un progresso mondiale era in atto, non potevano più bastare quei pochi soldi e la "polenta e formajo".- Così molti paesani muniti di coraggio e di buona volontà decisero di emigrare per poter migliorare le loro condizioni finanziarie.- Nel frattempo parecchi dei restanti non avevano da far altro che dedicarsi alla non troppo ortodossa attività del contrabbando del tabacco.- Le mulattiere che portavano a Valstagna erano teatro di gesta se non proprio eroiche per le meno drammatiche; ma tutto ciò non era ancora sufficiente.- Alcuni perciò pensarono bene di mettersi "nel commercio".- Sorse così la lavorazione della paglia che conobbe il suo periodo migliore nel decennio '32 - 42.- Questo tipo d'industria non recò però grande vantaggio essendo adatto quasi esclusivamente alle donne.-

Sopraggiunse la guerra: gli uomini avevano altre cose a cui pensare e per lunghi anni iniziative logicamente non ne sorsero.- La miseria aumentava come era inevitabile.- L'emigrazione restava sempre l'unica via di scampo per la maggior parte degli uomini.- Il progresso però non poteva tardare; infatti, sui nostri monti si scopriva una nuova ricchezza: il marmo.- La ricostruzione dell'Italia, appena uscita dalla guerra, portava ad una richiesta grandissima di materiale per l'edilizia; Conco iniziava così la sua lenta ascesa.- Sorge la prima segheria nel 1952.- Si moltiplicano le cave e molti degli emigrati ritornano trovando nel loro stesso Paese lavoro sicuro e benessere.- Sorgono altre segherie, imprese di costruzioni e, ultimi in ordine di tempo, allevamenti di polli.- Il volto del Paese si trasforma completamente in pochi anni.- Nei centri attorno a Conco poi altre attività si allineano a queste sopra elencate: a Fontanelle sorgono fabbriche di scarpe, valigie, confezioni sportive.- Caseifici moderni si sviluppano a Rubbio, Fontanelle e S. Caterina.-

Ma c'è ancora un aspetto del nostro Paese da considerare: il turismo.- L'abbiamo voluto lasciare per ultimo in quanto merita una approfondita, anche se concisa, trattazione.- Si cerca, ed è purtroppo volontà di pochi, mentre dovrebbe essere di tutti, di incrementare questa utile attività.- Fortunatamente e felicemente è nata in Paese l'Associazione Pro Loco, che fa di tutto per abbellire il Paese e creare sempre nuove iniziative atte ad attirare i villeggianti.- La località è ottima; l'importante è saperla sfruttare; l'altitudine media è adatta a tutti, il clima è buono e non è sottoposto a grandi sbalzi di temperatura; la strada che ci collega a Bassano e ad Asiago è ottima e ben tenuta, e porta una notevole comodità a noi offrendo inoltre un forte passaggio; le costruzioni nuove danno al Paese un aspetto moderno ed attraente.-

Più di una cosa però si deve fare per tenersi al passo con altri Paesi vicini, in questo campo molto più attrezzati (e più assistiti) di noi.- Innanzitutto, il divertimento per i giovani: essi sono infatti decisamente e totalmente ignoranti.- Il Paese, attualmente, è più adatto ai malati che ai villeggianti veri e propri.- I primi trovano un ambiente calmo e sereno, fin troppo! Alle nove di sera al massimo il Paese è quasi deserto per mancanza di un'attività qualsiasi.- La Pro Loco quest'anno ha fatto anche troppo, considerato che nessun aiuto è giunto da nessuna parte, e ha dovuto inoltre superare notevoli difficoltà di opinione pubblica su cui preferiamo per il momento sorvolare.- L'attrezzatura alberghiera è scarsa; bisognerebbe rendere più moderni ed efficienti alberghi e bar; bisognerebbe migliorare case private ed alloggi riservati alla villeggiatura.- A questo scopo il Ministero delle Foreste mette a disposizione mutui a lunga scadenza e a minimo interesse (rivolgersi per informazioni alla locale sezione Forestale di Conco). Ci vorrebbe anche un Cinema dove fosse possibile vedere qualche film recente e decente.- Anche lo sport è ignorato; il campo di calcio c'è, ma, per il momento, viene sfruttato solo dalle mucche, ed i ragazzi, se vogliono giocare, devono farlo, oggi come tanti anni fa, in Piazza e sul sagrato della Chiesa.- Cerchiamo di renderci conto che il turismo è una delle maggiori fonti di ricchezza e provvediamo in merito.- Il Paese e tutti noi ne avremo vantaggio e Conco sarà apprezzato e amato da tutti come merita.-

Dopo polemiche a non finire, dopo fatti ineresciosi successi ad alcuni cacciatori del luogo, dopo laboriose corse alle carte bollate, dopo silenziosi lavori di corridoio, dopo tante ore piccole passate da alcuni volenterosi, finalmente Conco è riuscito ad avere la sua riserva Comunale.

Siamo lieti ed auguriamo che questo serva a salvaguardare il già striminzito patrimonio faunistico che indiscriminate battute avevano minacciato di distruggere completamente.

Auspichiamo che ogni cacciatore abbia sempre presente che la caccia è uno sport e non una accanita distruzione di innocenti bestiole. - Si osservino perciò le Leggi, non solo per la paura di incorrere nelle penalità previste ma soprattutto per quella coscienza che ogni cittadino educato ed onesto dovrebbe avere.

Giovanni Munari

SI PARLA DI:

**TASSE.** Quest'anno dopo parecchi anni di stasi, si è avuta, finalmente, una lievitazione di tasse. - Era ora, perbacco! Però, però... insomma, forse sono eccessivamente lievitate, almeno per alcuni, e la loro pressione sanguigna è aumentata a 200.

**LUCE ELETTRICA.** E la luce ful! Difatti i lampioni ci sono, le lampadine anche, sembra che per il momento manchi solo la corrente. Ma verrà, oh, se verrà! E allora ci vedremo! Ma poi come la metteranno con le contrade? Brunelli borbotta, Lova mormora, la Costa rumoreggia. - Che sarà? Boh...?!!

**FONTANE.** Sembra che a Fontanelle, lì dove non molto tempo fa sonnecchiava da anni un vecchio e glorioso pozzo, convergeranno; fontana e lampione.

Acqua e luce si fonderanno così in un amplesso seducente e maestoso. - E allora chissà che un cantautore qui venga ed estasiato da quel meraviglioso effetto che sicuramente verrà a crearsi, immortali con le sue dolci note questa nuova e magnifica opera dell'ingegno umano.

**CAMPANE.** Campane suonate, suonate a distesa, svegliate la Piazza. Cadde una volta il battaglio; risparmiò la casa del Toni del Mani. Lo rimisero, disse: perdono. E da quella volta si comportò sempre seriamente. Scappatella non ne ha fatta più e noi siamo qui a rimpiangere il silenzio perduto.

Calimero

La coppa messa in palio dalla Signora Tesconi di Lusiana è stata vinta dal Lusiana. - Sul loro campo comunale, diciamo così (mt.50 x 18), quattro squadre se la contendevano: Lusiana, Vitalolo, S.Caterina e Conco. - La nostra squadra, dopo una brillante prima partita, pareggiata per 2 a 2 col Lusiana, si è poi disunita negli altri due incontri, perdendoli malamente. - Volendo ricercare le cause della sconfitta di una squadra come la nostra che merita di più, ci troviamo di fronte ad un problema già dichiarato: la impossibilità assoluta di allenarsi in un campo qualsiasi. - Senza allenamento non si può pretendere di giocare con chiarezza e sicurezza; si resiste, per un po', ma poi si crolla improvvisamente. - Così infatti è successo ai nostri in tutte le partite. - Ad onor del vero, qualcuno ha saputo farcela stringendo i denti fino in fondo, disputando partite gloriose: Umberto Dalle Nogare e Mario Bertuzzi. - Gli altri hanno alternato momenti ottimi ad altri opachi.

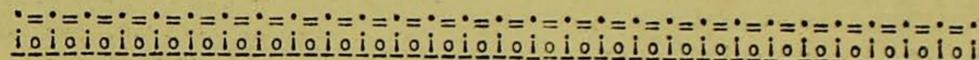
Una cosa sinceramente bisogna dire: su un campo del genere non si poteva fare bel gioco. - Inoltre numerosi infortuni ci hanno privati di alcuni fra i migliori giocatori: Gino Zardin, Mario Girardi. - L'arbitraggio, in più di una occasione si è dimostrato disastroso. - Per amor di verità occorre riconoscere che le due partite migliori sotto ogni punto di vista sono state arbitrate dal nostro Gerardo Caldana.

Chiudiamo la parentesi su questa coppa sperando che per l'anno prossimo sia disponibile il campo sportivo di Conco; anche noi allora metteremo in palio una coppa e voi sportivi, potrete vedere il vero Conco.

Carosio

QUEL 24 OTTOBRE

Ogni anno, il 24 ottobre, si ricorda a Comarolo l'anniversario dello scoppio della polveriera, avvenuto nell'anno 1918. - Fatalmente una granata, forse proveniente dal Grappa, provocò la catastrofe proprio negli ultimi giorni di guerra. - Molti soldati perirono in quel tragico frangente. Nessuno però degli abitanti di Comarolo era fra le vittime. Così Comarolo in devoto omaggio offre questo giorno alla bontà divina.



AL TORNAR DE LE SISILE

Tornè a casa, tornè, sisile care,  
che qua xe scominsià la primavera;  
le matine le vien su pì ciare,  
el sol el va in leto pì tardi la sera,  
e le putele le ga pì bela siera.

Traverselo sto mar, se l'è contento,  
come gente che torna al so Paese;  
el vostro nido, el ga tegna bota al vento,  
la vostra casa non la domanda spese,  
e ne l'orto maura le siarese.

Qua, la bona stajon la xe rivada;  
tornè casa sisile care,  
che el sol de 'na volta el ga slongà la strada,  
e tusi e tose, ne le sere ciare, ~~stada~~,  
i canta la canson del "Casolare".

